

---

# IL VIAGGIO A REIMS

Dramma giocoso in un atto.

testi di

**Luigi Balocchi**

musiche di

**Gioachino Rossini**

Prima esecuzione: 19 giugno 1825, Parigi.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 264, prima stesura per **www.librettidopera.it**: dicembre 2014.

Ultimo aggiornamento: 16/10/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**CORINNA**, celebre improvvisatrice romana ..... SOPRANO

La marchesa **MELIBEA**, dama polacca, vedova  
d'un generale italiano morto il giorno  
medesimo delle nozze, in sorpresa  
dell'inimico ..... CONTRALTO

La **CONTESSA** di Folleville, giovine vedova,  
piena di grazia e di brio, pazza per le mode ..... SOPRANO

**MADAMA CORTESE**, donna spiritosa ed  
amabile, nata nel Tirolo, moglie d'un  
negoziante francese che viaggia, e padrona  
della casa de' bagni ..... SOPRANO

Il **CAVALIERE** Belfiore, giovine ufficiale, gaio  
ed elegante, che fa la corte a tutte le signore  
e particolarmente alla contessa di Folleville,  
e si diletta di pittura ..... TENORE

Il **CONTE** di Libenskof, generale russo, d'un  
carattere impetuoso, innamorato della  
marchesa Melibea ed estremamente geloso ..... TENORE

Lord **SIDNEY**, colonnello inglese, innamorato  
segretamente di Corinna ..... BASSO

**DON PROFONDO**, letterato, amico di Corinna,  
membro di varie accademie e fanatico per le  
antichità ..... BASSO

Il **BARONE** di Trombonok, maggiore tedesco  
fanatico per la musica ..... BASSO

**DON ALVARO**, grande di Spagna, uffizial  
generale di marina, innamorato di Melibea ..... BASSO

Don **PRUDENZIO**, medico della casa de' bagni ..... BASSO

**DON LUIGINO**, cugino della contessa di  
Folleville ..... TENORE

**DELIA**, giovine orfana greca protetta da  
Corinna, e sua compagna di viaggio ..... SOPRANO

**MADDALENA**, nativa di Caux, in Normandia,  
governante nella casa de' bagni ..... MEZZOSOPRANO

**MODESTINA**, ragazza astratta, timida e lenta,  
cameriera della contessa di Folleville ..... MEZZOSOPRANO

**ZEFIRINO**, corriere ..... TENORE

**ANTONIO**, mastro di casa ..... TENORE

**GELSOMINO**, cameriere ..... TENORE

Quattro Virtuosi ambulanti.

Cori di Contadini e Contadine, Giardiniere e Giardinieri, Servi.

Ballerini e Ballerine.

Servitori de' viaggiatori dell'albergo.

*La scena si finge a Plombières nella casa de' bagni, all'insegna del «Giglio d'oro».*

---

# ATTO UNICO

---

## Scena prima

*Sala che dà adito a varie camere a destra ed a sinistra. Una tavola in fondo a destra.*

*Maddalena, Contadini, Contadine, Giardiniere, Servitori.*

[N. 1 - Introduzione]

MADDALENA Presto, presto... su, coraggio!  
 (al coro) tante statue mi sembrano;  
 oggi è il giorno del gran viaggio,  
 non convien farsi aspettar.

CORO Tutto è pronto; ma non basta,  
 a voi piace di gridar.

MADDALENA Qual ardire! che insolenza!  
 Guai se scappa la pazienza...

CORO La pazienza! ah! ah! ah!...  
 (ridendo)

MADDALENA Che vuol dire?  
 (severa)

CORO Oh! niente, niente.  
 (ironicamente)

Insieme

MADDALENA Di rispetto mi mancate.

CORO V'ingannate in verità.

MADDALENA (accostandosi alla tavola, sulla quale vi stanno le colazioni)  
 Queste mele prelibate  
 come son disposte male!

CORO L'attenzion con lei non vale,  
 ha un gran gusto a brontolar.

Insieme

MADDALENA Insolenti!  
 (fremendo)

CORO Flemma! Il sangue  
 al cervello può montar.

Insieme

MADDALENA Oh! con me non si canzona,  
 e so farmi rispettar.

CORO Vuol far sempre da padrona,  
 (da loro) e si fa poi corbellar.

## Scena seconda

### *I detti, don Prudenzio, indi varie Donne che servono ne' bagni ed Antonio.*

PRUDENZIO Benché, grazie al mio talento,  
stian già tutti meglio assai,  
la licenza non darei  
di partir, in tal momento;  
ma tenerli io non potrei,  
ed è meglio d'abbondar.

(alle donne)

Ve l'ho detto, e ve l' ripeto,  
oggi il bagno non si prende;  
son sospese le faccende,  
non si pensa che a viaggiar.

CORO Oh! che gusto! almen potremo  
oggi andare a passeggiar.

(le inservienti de' bagni partono)

PRUDENZIO Ma vediam, le colazioni  
se a' miei ordin son conformi.

ANTONIO Ah! sì, esaminì, s'informi,  
tutto in regola vedrà.

Insieme

PRUDENZIO Si dispongono a partire;  
ma non cal, quest'oggi ancora,  
qui costretto a garantire  
son la loro sanità.

GLI ALTRI (Oh! con questo gran dottore  
stanno freschi in verità.)

(il dottore esamina le colazioni, ch'Antonio gli va indicando)

## Scena terza

### *I detti, Madama Cortese.*

MADAMA CORTESE

Di vaghi raggi adorno,  
in ciel risplende il sole;  
sarà un sì ameno giorno  
propizio ai viaggiator.  
Alla felice sponda  
seguirli io pur vorrei;  
ma il fato non seconda  
i voti del mio cor.

Dottore, Maddalena,  
Antonio, a me badate;  
(al coro)  
voi pure m'ascoltate,  
e destri poi cercate  
il pian di secondar.  
(tutti s'accostano)

Insieme

MADAMA CORTESE

CORO

I forestieri presto se n' vanno,  
se a prender bagni qui torneranno,  
nessun per ora può assicurar;  
ma della casa, nella lor mente,  
buona memoria convien lasciar.

Bene bene... più diligente  
oggi saprassi ognun mostrar.

Insieme

MADAMA CORTESE

CORO

La contessina non ha pazienza,  
rapido il fatto succeda al dir.  
Rapido il fatto succeda al dir.

Insieme

MADAMA CORTESE

CORO

Allo spagnolo, la riverenza  
sì nell'entrare che nell'uscir.  
Inchini entrando e nell'uscir.

Insieme

MADAMA CORTESE

CORO

Coll'antiquario, di cartapecore,  
di belle femine, col cavalier,  
con Melibea, d'idee fantastiche,  
col moscovita, del vasto imper,  
del Campidoglio, colla romana,  
coll'alemanno, del contrapunto,  
con foco ed arte, cogliendo il punto,  
più dell'usato si parlerà.

Di cartapecore, di belle femine,  
d'idee fantastiche, di contrapunto,  
più dell'usato, cogliendo il punto,  
non dubitate, si parlerà.

Insieme

MADAMA CORTESE

CORO

Ingegno ed arte così adoprando,  
l'innato genio destri allettando,  
dolce impressione si desterà:  
e pari a un rapido gonfio torrente,  
che tutto allaga, che tutto inonda,  
del Giglio d'Oro, per ogni sponda,  
la nobil fama si spanderà.

Del Giglio d'Oro, per ogni sponda,  
la nobil fama si spanderà.

(tutti partono, eccetto Madama Cortese)

## Scena quarta

### *Madama Cortese, la Contessa di Folleville, indi Modestina.*

MADAMA CORTESE Partire io pur vorrei;  
ma il mio consorte è assente e non mi lice  
lasciar così... Ah! quando,  
veder potrò un sovrano,  
sì giusto, sì leal, sì grande e umano?

CONTESSA Modestina? Modestina? Ove sei?...  
(di dentro)

MADAMA CORTESE La Parigina!  
Peccato! Ella è gentil, vezzosa e cara;  
lo spirito e la grazia ognun ne ammira;  
ma per le mode notte e dì delira.

CONTESSA Modestina?... Ove sta?  
(entrando in fretta)

MADAMA CORTESE Volo a cercarla.

(parte)

CONTESSA Trovarsi a una gran festa e non avere  
le cose più alla moda,  
e più fresche e più belle!...  
Qual disonore, oh stelle! Ah! più non reggo.  
L'incertezza m'uccide...  
E il cavalier Belfiore,  
che, in sì critico istante, a me dovria  
porger conforto, qui non è... L'ingrato  
forse sta vagheggiando qualche bella...  
Chi sì volubil mai l'avria creduto?  
Ah! il far per compiacenza  
ritratti in miniatura  
certo è un pretesto... E se per or sto zitta,  
pur medito vendetta, e tal sarà  
che tutti i farfallin tremar farà.

MODESTINA Signora, che comanda?  
(marciando  
lentamente)

CONTESSA Un po' più adagio.  
(impazientandosi)

MODESTINA Ho la micrania.

CONTESSA Ognora  
voi mi fate morire d'impazienza.  
La risposta è venuta?

MODESTINA Non ancora.

CONTESSA A chi desti la lettera?



MODESTINA Al vostro bel cugino,  
che disse aver un'occasion sicura.

CONTESSA Corri... qual disappunto!  
Digli che qui l'aspetto...

MODESTINA Ei giunge appunto.  
(parte lentamente)

## Scena quinta

### *La Contessa, Don Luigino.*

DON LUIGINO Amabil contessina,  
v'armate di coraggio...

CONTESSA E perché mai?

DON LUIGINO Fatal caso impensato...

CONTESSA E qual?

DON LUIGINO La diligenza ha ribaltato.

CONTESSA Ahimè!...

DON LUIGINO Gli effetti fragili...  
Le cassette... Le scatole...

CONTESSA Ah! tacete!  
Tutto comprendo... O ciel! Io manco... Io moro...  
(si sviene)

DON LUIGINO Si sviene!...  
(verso le quinte)  
Olà! accorrete!  
Presto, presto... Soccorso a lei porgete.

## Scena sesta

### *I detti, il Barone di Trombonok, Maddalena, Antonio, con Servi, indi don Prudenziio.*

MADDALENA Che accadde?

BARONE (dopo averla guardata)  
Oh! come è bianca!  
Morta ognun la diria...  
Di macchinetta sì genti, che mai  
ha potuto sconvolger l'armonia?

DON LUIGINO Si è svenuta...  
(al Barone)

BARONE (cavando di tasca una boccetta)

Spruzzatele il bel volto;  
e questa un'acqua pura, genuina,  
ch'in persona io comprai dal gran Farina.  
Fregatele la tempia.

(Maddalena prende la boccetta e s'accosta alla Contessa)

PRUDENZIO Olà! che fate?  
(accorrendo) Tocca a me sol; profani, vi scostate!

[N. 2 - Recitativo accompagnato ed aria]

(tutti si scostano; il medico guarda la Contessa, le tasta il polso, indi esclama:)

Ahimè! sta in gran pericolo...

(don Luigino parla all'orecchio del Barone)

Volate dal speciale,  
sal volatil chiedete, ed un cordiale.

(parte un servo)

BARONE Aceto ed acqua fresca.  
(ai servi)

(parte un altro servo)

PRUDENZIO Son sospese  
le funzioni vitali...

DON LUIGINO Non sapete  
quello che dite...

PRUDENZIO Come!...  
La sistole... la diastole.

DON LUIGINO Andate al diavolo.

PRUDENZIO Il polso ascende già...

BARONE Vediam...

(tasta il polso alla Contessa)

(Che bestia insigne!)

PRUDENZIO Morirà!

CONTESSA (alzandosi rapidamente)

Che sento!... Dove son?... Sogno o son desta?...

BARONE Morirà!...  
(al medico burlandolo)

PRUDENZIO Fu una sincope...

BARONE La sincope, sì sì, fa molto effetto:  
(ridendo) Mozart, Haydn, Bethowen, Back ne trassero  
un gran partito.

(don Prudenzio si accosta di nuovo per tastar il polso alla Contessa)

PRUDENZIO Vediamo adesso il polso...

CONTESSA Non toccate,  
augel di mal augurio, vi scostate.

(don Prudenzio si ritira)

DON LUIGINO Deh! calmatevi, o cara.  
(alla Contessa)

BARONE  
(alla medesima)

Cos'avete?

Insieme

CONTESSA

Il mio male capir voi non potete.  
Partir, o ciel! desio,  
e più partir non lice,  
lo vieta l'onor mio,  
la patria il vieta ancor.  
Come spiegare, oh dio!  
il duol ch'io sento in cor?  
Donne, voi sol comprendere  
potete il mio dolor:  
più fieri amari spasimi  
non ho provato ancor.

TUTTI GLI ALTRI

Signora, vi calmate!  
Deh! cessi il rio martor.

## Scena settima

*I detti, Modestina, che arriva con uno scatolone, in cui v'è un bel cappellino alla moda giunto da Parigi.*

Insieme

CONTESSA

(dopo aver guardato)  
Che miro! ah! qual sorpresa!  
Agli occhi io credo appena.  
(contemplando il cappellino)  
Caro! dal reo naufragio  
tu ti salvasti almen,  
e freni in parte i palpiti  
dell'affannato sen.  
Grazie vi rendo, o dèi!  
Che udiste i voti miei;  
a tal favor quest'anima  
ben grata ognor sarà.

TUTTI GLI ALTRI

La barbara sua pena  
calmando omai si va.  
(È comica la scena,  
e ridere ci fa.)

(tutti partono, eccetto il Barone)

## Scena ottava

### *Il Barone, Antonio.*

BARONE Eh! senti, mastro Antonio...  
(ad Antonio,  
trattenendolo)

ANTONIO Che comanda?

BARONE Sai che partiam sta sera  
per Reims; tua cura sia  
di far porre sul ciel delle carrozze  
vestiti e biancheria:  
se ci vuol qualche spesa, falla ed io,  
ch' eletto a pieni voti per cassiere  
fui dall' illustre amabil compagnia,  
pagherò l' occorrente;  
intendi?

ANTONIO Sì signor, non pensi a niente.  
(parte)

BARONE Quando rifletto a quello svenimento,  
mi vien proprio da ridere...  
La cagion delle smanie  
indovinar chi mai potuto avria?  
Ma ognuno al mondo ha un ramo di pazzia.

[N. 3 - Sestetto]

Sì, di matti una gran gabbia  
ben si può chiamar il mondo;  
forse appunto, perché è tondo,  
testa quadra non vi sta.

## Scena nona

### *Il detto, Don Profondo, Don Alvaro con Melibea.*

DON PROFONDO (arrivando)  
La mia quota a voi consegno,  
perdonate, se ho tardato;  
(dà del danaro al Barone, che lo mette in una gran borsa)  
a vedere io sono andato  
una rara antichità.

DON ALVARO (entrando con Melibea)  
Questa vaga e amabal dama,  
miei signori, io vi presento;  
far il viaggio con noi brama,  
e ognun pago ne sarà.

MELIBEA  
Con sì dotta e nobil gente,  
di fanal che serve al mondo,  
il viaggiar mi fia giocondo,  
e gran bene mi farà.

## Scena decima

### *I detti, il Conte di Libenskof.*

CONTE  
(indietro, dopo aver sentito l'ultime parole di Melibea)  
(Donna ingrata, a stento in petto  
freno il giusto mio furore;  
per lei fido avvampa il core  
e il mio ardor sprezzando va.)

DON ALVARO  
(vedendo Libenskof)  
(Il rival!)

MELIBEA  
(Negli occhi ha il foco.)

CONTE  
(avanzandosi)  
Non si parte?

BARONE  
Sì, fra poco;  
i cavalli sol si attendono;  
(vedendo Madama Cortese)  
se il corriere è ritornato,  
da Madama or si saprà.

## Scena undicesima

### *I detti e Madama Cortese.*

MADAMA CORTESE  
Naturale è l'impazienza,  
il ritardo non comprendo;  
vado, torno, salgo e scendo,  
e tranquillo il cor non è.

(pendente il solo, il Conte di Libenskof parla con vivacità a Melibea, mostrando gelosia)

CONTE  
(a Melibea)  
Mi tradite...

MELIBEA  
Qual favella?

CONTE  
(con rabbia  
concentrata)  
Don Alvar...

MELIBEA  
Che dir volete?

CONTE  
Donna infida, invan fingete;  
il rival cadrà al mio piè.

MELIBEA  
Cieco ardor v'abbaglia il ciglio...

CONTE (accostandosi a don Alvaro)  
(con fierezza) Don Alvar...  
DON ALVARO Che pretendete?  
(fiero)  
CONTE (in atto dipartire)  
Mi seguite...  
MELIBEA (trattenendoli)  
Ah! non partite...  
Tropo ingiusto è un tal furore.

Insieme

MADAMA CORTESE E  
MELIBEA

Qual dispetto! qual furore!  
D'ira avvampa il fero ciglio...  
Un sì barbaro periglio  
mi fa l'alma palpitar.

CONTE E DON  
ALVARO

Non pavento alcun periglio...  
D'ira avvampa in seno il core;  
e il tremendo mio furore  
no, non posso più frenar.

BARONE E DON  
PROFONDO

(Bella cosa è in ver l'amore!  
Ci fa perdere il cervello,  
l'uom più savio un bambinello  
suole a un tratto diventar.)

(s'ode un preludio d'arpa nella camera di Corinna, tutti restano immobili ad ascoltare. Dopo il preludio, la sudetta canta le seguenti strofe)

CORINNA  
(di dentro)

1°

Arpa gentil, che fida  
compagna ognor mi sei,  
unisci ai canti miei  
il suon di gioia e amor.  
Nell'infiammata mente  
si affollano le idee;  
delle castalie dee  
il foco io sento in cor.  
Arpa, deh! unisci al canto  
il suon di gioia e amor.

GLI ALTRI

Qual delizioso incanto  
si spande nel mio cor!  
Un più soave canto  
no, non s'udì finor.

CORINNA

(di dentro)

2°

Svaniro i nemi; intorno  
regna la dolce calma;  
di lieti giorni l'alma  
prevede il bel fulgor.  
Che un dì rinasca, io spero,  
dell'aurea età l'albore;  
che degli umani in core  
regni fraterno amor.

GLI ALTRI

Sempre agli umani in core  
regni fraterno amor.

CORINNA

(di dentro)

3°

Contro i fedeli ancora  
lotta falcata luna,  
ma al sacro ardir fortuna  
propizia ognor sarà.  
Come sul Tebbro e a Solima,  
foriera di vittoria,  
simbol di pace e gloria  
la croce splenderà.

GLI ALTRI

Simbol di pace e gloria  
la croce splenderà.

TUTTI

(eccetto Corinna)

A tali accenti, in seno  
riede la dolce calma;  
d'idee ridenti, l'alma  
pascendo or sol si va.  
Gli opachi nemi intorno  
pietoso il ciel disgombra,  
del sacro ulivo all'ombra,  
felice ognun sarà.

(tutti partono, eccetto Madama Cortese)

## Scena dodicesima

*Madama Cortese, indi lord Sidney ch'entra coll'aria preoccupata; poi varie Contadine, le quali recano de' vasi di fiori e li pongono presso la camera di Corinna.*

MADAMA CORTESE Zefirin non ritorna... del ritardo  
qual fia mai la cagion? - Milord s'appressa.  
Che original! Corinna adora, e a lei  
spiegar non sa l'ardore,  
che da gran tempo gli divampa in core.  
Ella pur l'ama, accorta me ne sono:  
noi donne, in tal materia,  
ben chiaro ci vediamo,  
nato appena l'amor, scoprir sappiamo.  
(parte)

[N. 4 - Scena ed aria]

SIDNEY Ah! perché la conobbi?  
Perché appena lo stral ferimmi il petto,  
non fuggir, non lasciarla? Incauto, ah! lasso!  
La fiamma alimentai ch'ognor più viva  
or mi divampa in sen; non trovo pace,  
e, in preda al mio deliro,  
la notte e il dì, d'amor gemo e sospiro.

—  
Invan strappar dal core  
l'acuto dardo io tento;  
più vivo ognor l'ardore  
nel sen crescendo va.  
Dell'anima fedele  
timido i voti ascondo;  
affanno più crudele  
del mio no non si dà.

(entrano varie Contadine con de' vasi di fiori e cantano il seguente coro)



CORO Come dal cielo,  
sul primo albor,  
dolce rugiada  
scende sui fior,  
e al verde stelo  
serba il vigor;  
sull'alma donna,  
dal nobil cor,  
così ridente  
si spanda ognor  
del dio clemente  
il bel favor.

SIDNEY Soavi e teneri  
eletti fior,  
siate gli interpreti  
d'un puro amor.

CORO Donna più amabile  
chi vide ancor?  
Accoppia al merito  
grazia e pudor.

SIDNEY Dell'alma diva  
al primo aspetto,  
chi ha il cor capace  
d'un puro affetto,  
rapido sente  
nascere l'ardor.  
Fida e dolente,  
quest'alma ognora  
per lei d'amore  
palpiterà.

CORO Donna più amabile  
chi vide ancora?  
Accoppia al merito  
grazia e beltà.

(il coro parte)

## Scena tredicesima

### *Lord Sidney, Don Profondo.*

DON PROFONDO Milord, una parola...  
(a Lord Sidney,  
trattenendolo)

SIDNEY  
(serio)

Che bramate?

DON PROFONDO Britannico signor è sol capace  
d'appagar i miei voti...

SIDNEY Che v'occorre?  
(sempre serio, e  
rapidamente)

DON PROFONDO Ho bisogno d'aver certe notizie...

SIDNEY Non sono un gazzetier...

DON PROFONDO Mi spiego...

SIDNEY Presto...  
(come sopra)

DON PROFONDO Vorrei che m'indicaste  
ove trovar potrei  
il brando di Fingallo, la corazza  
d'Artur, l'arpa d'Alfred...

SIDNEY (partendo)  
(È matto!)

DON PROFONDO (seguendolo)  
Ebbene?  
Voi non mi rispondete?

SIDNEY Ne' musei  
cercar convien; di più dir non saprei.  
(parte)

DON PROFONDO Non è troppo gentil; ma il compatisco;  
è innamorato della poetessa,  
e perduta ha la speme... Ella s'appressa;  
a lei appunto io deggio  
comunicar la lettera di Roma.

## Scena quattordicesima

### *Il detto, Corinna, Delia.*

DON PROFONDO Buon giorno, illustre amica!

CORINNA (salutandolo)  
Quai notizie?

DON PROFONDO Leggete questa lettera.  
(mentre Corinna legge la lettera, Don Profondo dice a Delia:)

Consolatevi, o Delia;  
le cose vanno bene...

DELIA Davver?

DON PROFONDO Ve l'assicuro.

CORINNA (rende la lettera a Don Profondo)  
Vi ringrazio.  
Quando si parte?

DON PROFONDO Presto; vo a vedere,  
e l'ora poi io vi farò sapere.

(parte)

CORINNA Son felici le nuove, e presto, io spero  
(a Delia) del sacro legno all'ombra protettrice,  
la vostra patria alfin sarà felice.

DELIA Il ciel lo voglia!

CORINNA In ordine mettete  
quel che occorre, ed a Reims meco verrete.

(Delia parte)

(esaminando i fiori)

Che vaghi ameni fior! son di milord  
il giornaliero don, pegno d'amore,  
ch'egli timido ognor preme nel core.

(stacca un fiore, e lo pone in petto)

## Scena quindicesima

### *Corinna, il Cavaliere.*

[N. 5 - Recitativo accompagnato e duetto]

CAVALIERE (in fondo alla scena)

(Sola ritrovo alfin la bella dèa,  
che invincibil si crede, e a cui più volte  
ho già fatto l'occhietto... Ce n'andiamo.  
L'occasione può mancar, ed or fa d'uopo  
darle l'ultimo assalto; al par dell'altre,  
cadrà ne' lacci miei,  
senza rischio scommetter lo potrei.)

(accostandosi con aria gentile e modesta)

O voi, d'Apollo prediletta figlia,  
perdonate, se ardisco  
il bel coro turbare  
de' sublimi pensieri...

CORINNA Qual favella!  
(attonita)

CAVALIERE Una grazia implorar da voi vorrei...

CORINNA Una grazia! Da me!...  
(come sopra)

CAVALIERE Sì, a voi, che siete  
savvia al pari che bella,  
fidar posso l'arcano del mio core.

CORINNA Un arcan! Ma perché?...  
(con maggior sorpresa)

CAVALIERE Ascoso e vivo ardore  
(con intenzione marcata) mi divampa nel seno, e al vago oggetto timido ascondo il mio fervido affetto.

CORINNA Scusate... Io non comprendo...  
(come sopra) Perché meco...

CAVALIERE Mi spiego... Sotto il velo de' sacri carmi, io voglio il segreto svelar: ma sì novizio son nel linguaggio degli dei, che a voi consiglio e aita io chiedo. Ah! sì, sentite, ed il vostro parer franca mi dite.

Nel suo divin sembante  
tanta beltà risplende,  
che in seno a un tratto accende  
il più vivace ardor.

CORINNA Ah! Dove mai s'asconde  
sì raro e bel portento?  
Vinta nel gran cimento,  
avria la dea d'amor.

CAVALIERE Ma un nume sol saria  
(con intenzione marcata) degno d'un tal tesoro...  
E disperato io moro  
d'affanno e di dolor.

(cade a un tratto in ginocchio davanti a Corinna; nello stesso tempo, don Profondo entra dal mezzo in fondo e vede la scena; ma si ritira sorridendo, ed osserva d'intanto intanto)

CORINNA Che fate? Ah! qual deliro!  
(con gran sorpresa)

CAVALIERE Regger non posso oh dio!  
Voi siete l'idol mio...  
Per voi smanio e sospiro,  
e se pietà negate,  
io qui voglio morir.

CORINNA Così insultarmi osate?  
Qual insensato ardir?  
(il Cavaliere s'alza)

Insieme

CAVALIERE Un tal eccesso è pegno  
del più vivace amor.

CORINNA Un tal eccesso è indegno  
d'un cavalier d'onor.

CAVALIERE Dunque non v'è speranza?

CORINNA Partite, o chiamo gente...

CAVALIERE Martire di costanza,  
io l'alma esalerò.

CORINNA

Partite, o l'arroganza  
punire io ben saprò.

Insieme

CORINNA

(Oh! quanto ingannasi  
chi così crede  
trovar la via  
del nostro cor!  
Il vivo affetto,  
la pura fede  
da noi sol meritano  
stima ed amor.  
Sprezzo e dispetto  
destano in petto  
questi galanti  
insidiator.  
Oh! quanto ingannasi  
chi così crede  
trovar la via  
del nostro cor!)

CAVALIERE

(Finto è il rigore,  
lo so per prova;  
così far sogliono  
le belle ognor.  
Tal resistenza  
no, non è nuova,  
l'uso la chiede,  
ed il decor.  
Oggi combattono,  
dimani cedono,  
e salvar credono  
il loro onor.  
Finto è il rigore,  
lo so per prova;  
così far sogliono  
le belle ognor.)

(partono)

## Scena sedicesima

*Don Profondo. Due servi portano una tavola, sulla quale v'è carta, penne, etc.*

DON PROFONDO

(ch'entra ridendo)

Bravo il signor Ganimede!  
 Se la Contessa il sa, gli cava gli occhi.  
 Ma tempo non perdiamo; del Barone  
 or qui deggio eseguir la commissione.  
 Degli effetti facciam presto la lista,  
 onde tutto sia all'ordine ed in vista.  
 (siede davanti alla sudetta tavola)

[N. 6 - Aria]

Die Person

(parlante)

Io!

Die Person

(in musica)

Medaglie incomparabili,  
 camei rari, impagabili,  
 figli di tenebrosa,  
 sublime antichità.  
 In aurea carta pecora  
 dell'accademie i titoli,  
 onde son membro nobile  
 di prima qualità.  
 Il gran trattato inedito  
 sull'infallibil metodo  
 di saper ben distinguere,  
 a prima vista ognor  
 l'antico dal moderno,  
 di fuori e nell'interno,  
 ne' maschi, nelle femine,  
 e in altri oggetti ancor.

(lo spagnolo)

Gran piante genealogiche  
 degli avoli e bisavoli,  
 colle notizie storiche  
 di quel che ognuno fu.  
 Diplomi, stemmi e croci,  
 nastri, collane ed ordini,  
 e, grosse come noci,  
 sei perle del Perù.

- (la polacca) L'opere più squisite  
d'autori prelibati,  
che vanto sono e gloria  
della moderna età.  
Disegni colorati  
dell'alto Pic terribile (1)  
d'Harold (2), Malcolm (3) e Ipsiboe (4)  
il bel profil qui sta.  
(1) Si allude al solitario del signor d'Arlincourt.  
(2) Poema di Byron.  
(3) Romanzo poetico di Walter Scott.  
(4) Romanzo del signor d'Arlincourt.
- (la francese) Scatole e scatoline,  
con scrigni e cassetine,  
che i bei tesor nascondono  
sacri alla dèa d'amor.  
«Badate: è roba fragile!»  
Qui chiuso, già indovino,  
sta il nuovo cappellino,  
con penne, merli e fior.
- (il tedesco) Dissertazione classica  
sui nuovi effetti armonici,  
onde i portenti anfionici  
ridesteran stupor.  
De' primi orfei teutonici  
le rare produzioni,  
di corni e di tromboni  
modelli ignoti ancor.
- (l'inglese) Viaggi d'intorno al globo,  
trattati di marina;  
oriundo della China  
sottil perlato thè.  
Oppio e pistole a vento,  
cambiali con molt'oro  
i bill, ch'il parlamento  
tre volte legger fé'.
- (il francese) Varie del franco Orazio, (5)  
litografie squisite,  
pennelli con matite,  
conchiglie coi color.  
«Son cose sacre.» Ah! intendo.  
Ritratti e bigliettini,  
con molti ricordini  
de' suoi felici amor.  
(5) Il signor Orazio Vernet, celebre pittore.

Don Profondo  
(il russo)

Notizia tipografica  
di tutta la Siberia,  
con carta geografica  
dell'ottomano imper.  
Di zibellini e martore  
preziosa collezione,  
con penne di cappone  
pe' caschi, e pe' cimier.

Don Profondo  
(s'alza)

Sta tutto all'ordine,  
non v'è che dire;  
né più a partire  
si può tardar.  
Or l'invitato  
certo è tornato;  
de' snelli e rapidi  
destrier frementi  
già parmi udire  
lo scalpitar.  
Sferze e cornette  
percoton l'aere,  
le bestie struggonsi  
di galoppar.  
Il gran momento  
è omai vicino;  
più bel destino  
no non si dà,  
e il cor dal giubilo  
balzando va.

## Scena diciassettesima

### *Don Profondo, la Contessa.*

CONTESSA Vedeste il Cavaliere?  
(trattenendo Don Profondo)

DON PROFONDO Il Cavalier!... (Che imbroglio!)  
Ei qui poc'anzi...

CONTESSA Solo?

DON PROFONDO No... in compagnia...

CONTESSA Di chi?

DON PROFONDO Dirò...

CONTESSA Parlate.

DON PROFONDO (I sapienti non denno dir bugie.)



CONTESSA Rispondete, vi prego...  
DON PROFONDO (Non vorrei compromettermi.)  
CONTESSA Ebben!  
(con impazienza)  
DON PROFONDO Signora mia...  
ei qui prende lezioni di poesia.  
CONTESSA Ho capito... (Che rabbia! A quel che pare,  
(furente) ei fa il galante colla poetessa;  
ma a suo tempo mi voglio vendicare.)

## Scena diciottesima

### *I detti, Don Alvaro, Libenskof, indi il Barone.*

DON ALVARO Amici, che si fa?  
Si parla di partir, e si sta qua.  
DON PROFONDO Tutto è all'ordin.  
CONTE Va bene; ma i cavalli?  
DON PROFONDO Saran certo arrivati.  
DON ALVARO Se fosse ver, ci avrebbero avvisati.  
BARONE (entrando rapidamente, con aria trista)  
Ah! miei signor!...  
DON PROFONDO Che avete?  
BARONE Di parlar non ho core...  
DON ALVARO Cos'avvenne?  
BARONE Una disgrazia orribile!  
CONTESSA Ch'è stato?  
DON ALVARO Incendio?  
DON PROFONDO Ladri? Morte?  
BARONE O sventura fatale! o amara sorte!  
CONTE Ma parlate...  
BARONE Il corriere...  
DON ALVARO È arrivato.  
BARONE Ah! pur troppo.  
CONTESSA Spiegatevi.  
BARONE Ei s'appressa.  
(ad un servo)  
Chiamate i viaggiatori.  
DON PROFONDO Amici, olà?  
(verso le quinte)

BARONE Che barbaro accidente!  
Dir vorrei... Ma non posso...

## Scena diciannovesima

*I detti, Melibea, Corinna, il Cavaliere, Delia, Lord Sidney, Prudenzio,  
Modestina, indi Zefirino.*

BARONE Ah! Melibea!  
Milord, Corinna! o ciel! che brutto affare!  
(vedendo Zefirino)  
Ma vien chi tutto a voi saprà spiegare.

ZEFIRINO Miei signor non v'e scampo... Mio malgrado,  
io vengo a darvi una fatal notizia.  
Secondo gli ordin vostri,  
rapido, diligente,  
di qua, di là ho cercato;  
ma vane fur le cure; da gran tempo,  
è tutto ritenuto e riservato;  
non si trova un cavallo  
da comprar o affittare,  
e ognun di voi al nobile progetto  
di rinunciar pur troppo or fia costretto.

[N. 7 - Gran pezzo concertato a 14 voci]

Insieme

|                          |  |
|--------------------------|--|
| TUTTI                    | Ah! A tal colpo inaspettato,<br>palpitando va il mio core...<br>Cruda sorte! Il tuo rigore<br>troppo, oh dio! penar mi fa. |
| BARONE E DON<br>PROFONDO | A tal colpo inaspettato<br>io mancar mi sento il core...<br>O crudel avverso fato!<br>Non hai legge, né pietà.             |
| MODESTINA E<br>ZEFIRINO  | Questo colpo inaspettato<br>li ricolma di dolore;<br>Il crudel avverso fato<br>non ha legge né pietà.                      |

## Scena ventesima

### *I detti, Madama Cortese.*

MADAMA CORTESE

(accorrendo con una lettera in mano)

Signori, ecco una lettera,  
venuta da Parigi...

Insieme

MADAMA CORTESE

Prendete, sì leggete,  
conforto vi darà.

GLI ALTRI  
(a Don Profondo)

Prendete, sì leggete,  
conforto ci darà.

DON PROFONDO

(prende la lettera e legge)

«A giorni il re ritorna,  
gran feste si daranno,  
rapidi qui verranno  
stranieri in quantità.  
Da quello che preparasi  
a corte ed in città,  
ben si può giudicare  
che festa si farà.  
Spettacol più giocondo,  
mai visto si sarà;  
chi a Reims non potè andare  
qui si consolerà.  
T'abbraccio, o mia dolcissima  
amabile metà.»

(gli altri personaggi ripetono alternativamente le frasi della lettera)

CONTESSA

Amici, ah! non tardiamo;  
Parigi è la mia patria;  
là v'offro alloggio e tavola,  
e quanto occorrerà.

TUTTI

Partiamo. ~ Ah! sì, il desio,  
che ci divampa in seno,  
in parte pago almeno  
alfine si vedrà.  
Tra dolci e cari palpiti,  
or torno a respirar;  
farà un vivace giubilo  
quest'anima brillar.  
Destino maledetto,  
non ce la puoi ficcare,  
e tutti, a tuo dispetto,  
andiamo a giubilar.

MADAMA CORTESE Destino maledetto.  
ZEFIRINO Non gliela puoi ficcare,  
e tutti, a tuo dispetto  
andranno a giubilar.

BARONE Come partire?  
CONTESSA Nella diligenza,  
che da Parigi vien regolarmente  
ogni dì nei contorni.  
BARONE Ella ha ragione.  
CAVALIERE Dunque dimani?  
CONTESSA Certo.  
BARONE E questa borsa?  
DON PROFONDO S'ordini per stasera un bel convito,  
pubblico sia l'invito.  
BARONE E quel che resterà?  
CAVALIERE Per gl'indigenti.  
BARONE E ognun d'accordo?  
TUTTI Sì.  
BARONE A voi Madama affido  
(a Madama Cortese) la cura degli inviti.  
MADAMA CORTESE Oh! è domenica appunto,  
e tutti ci verranno con gran piacere.  
DON PROFONDO Una cena squisita.  
MADAMA CORTESE Non mancan provisioni.  
(verso le quinte)  
Ehi, mastro Antonio!

## Scena ventunesima

### *I detti, Antonio, Gelsomino.*

ANTONIO Son qua, cosa comanda?  
MADAMA CORTESE Una cena, una festa nel giardino,  
e il più presto possibile.  
ANTONIO Ho capito, non dubiti,  
qui avvezzi siamo ai colpi inaspettati,  
e tutti resteran meravigliati.

GELSOMINO Madama, lo sapete,  
già per l'anniversario del ritorno  
dell'augusta famiglia  
ch'ogni anno celebriamo, qui son pronte  
le cose principali;  
servir ce ne potremo.

MADAMA CORTESE A meraviglia.  
Tua cura, o Gelsomino,  
sia di suonar intorno il tamburino.  
(Antonio e Gelsomino partono)

CONTESSA E dimani, a Parigi,  
la capital del mondo.

CAVALIERE D'ogni piacer l'asilo il più giocondo.  
(tutti partono, eccetto Melibea, Libenskof ed il Barone)

## Scena ventiduesima

### *Melibea, Libenskof ed il Barone.*

BARONE Tutto va ben; ma come a entrambi è noto,  
fervido amico ognor dell'armonia,  
vorrei vedervi in pace; un lieve nembo  
sol ne turbò il sereno; voi vi amate,  
e l'un per l'altro fatti mi sembrate.

CONTE Ella per don Alvaro...  
(al Barone con  
amarezza)

MELIBEA Il torbid'occhio della gelosia,  
(troncandogli la  
parola) d'Erebo ignobil figlia, solo puote  
traveder a tal segno.

BARONE Oh! non v'è dubbio.

CONTE Eppur poc'anzi...

BARONE Amico, a me credete,  
siete in error, perdono le chiedete.  
(parte sorridendo)

## Scena ventitreesima

### *Melibea, Libenskof.*

[N. 8 - Scena e duetto]

CONTE Di che son reo?

MELIBEA D'un vil sospetto.

CONTE Ah! no...  
Un eccesso d'amore  
sol colpevol mi rese.

MELIBEA D'alma grande  
apprezzar tu non sai  
il sacro e vivo ardor.

CONTE Ma l'apparenza...

MELIBEA Nube tenebrosa,  
del ver celando il volto risplendente,  
d'opaco orror ingombra ognor la mente.

CONTE Qual sublime parlar! confuso io sono...  
Eccomi ai vostri piè... Pietà! perdono.

CONTE  
D'alma celeste, oh dio!  
ch'arde di pura face,  
turbar osai la pace  
con insensato ardor.

MELIBEA D'un puro amor verace,  
l'indol t'è ignota ancora;  
d'infedeltà capace  
sol è un profano cor.

CONTE Pentito io son.

MELIBEA Che sperì?

CONTE Rendimi il cor.

MELIBEA Tu osasti...

CONTE Il barbaro mio stato  
ti desti almen pietà.

MELIBEA Al pentimento, o ingrato!  
credere il cor non sa.

Insieme

CONTE (Qual barbaro rigore!  
Dubbioso e incerto io resto...  
di speme e di timore  
palpita in seno il cor.)

MELIBEA (Il mio crudel rigore  
dubbioso e incerto il rende;  
di speme e di timore  
palpita in seno il cor!  
Già cessa il mio rigore,  
per lui mi parla amor.)

MELIBEA Ah! regger non poss'io,  
ecco la destra e il cor.

CONTE O gioia incomparabile!  
O fortunato ardor!

MELIBEA E CONTE

Ah! no, giammai quest'anima,  
più cari e dolci palpiti  
non ha provato ancor.  
(partono)

---

## Scena ventiquattresima

*Giardino illuminato, con tavola imbandita.*

*Antonio, Gelsomino, vari Servi.*

ANTONIO (mettendo i nomi sulle salviette)

Tutto è all'ordin. ~ Va', corri, Gelsomino,  
a dire a quei signor che son serviti;  
ma pria ci vuol la riverenza, intendi?

GELSOMINO E per chi mai mi prendi?  
Ho servito de' principi,  
de' conti, de' baroni,  
altezze ed eccellenze in quantità,  
e so, d'ogn'altro al par, quel che si fa.  
(parte)

ANTONIO Oh! guarda che amor proprio!  
Ma son tutti così;  
soglion vantarsi assai,  
e se a lor vi fidate,  
in grand'impiccio spesso vi trovate.

## Scena venticinquesima

*Antonio, Maddalena.*

MADDALENA Madama qui mi manda  
per sapere da voi se tutto è pronto.

ANTONIO Nulla manca, guardate...  
Gelsomino ho spedito  
ad avvertir la nobil compagnia.

MADDALENA Ma bravo maestr' Antonio:  
far sì presto e bene!  
È un miracol davvero.

ANTONIO Mille grazie.

MADDALENA Qui certo ancor veduta  
non si sarà più bella festa.

ANTONIO È vero.

MADDALENA Ma non sapete un'altra novità.

ANTONIO Che cosa?

MADDALENA Nei contorni,  
per caso di passaggio  
v'è una truppa ambulante, ed il barone,  
gran professore, dilettante insigne,  
a dare qui un concerto l'ha invitata,  
pendente il bel festino.

ANTONIO Ottima idea!

MADDALENA Canteran, balleranno.

ANTONIO Balleranno?  
(con stupore ed allegria)

MADDALENA Sì, v'è un corpo di ballo.

ANTONIO Tanto meglio;  
il ballo è sempre stata  
la mia passione, e adesso ancor...  
(fa dei moti colle gambe e vacilla)

MADDALENA (sostenendolo)  
Badate:  
vo ad avvertir Madama, qui aspettate.  
(parte)

ANTONIO Presto verrà la bella comitiva.  
(guardando fra le quinte)  
Ma non m'inganno, no, ecco che arriva.

## Scena ventiseiesima e ultima

*Sul ritornello entra la truppa ambulante, composta di Virtuosi di canto e di Ballerini; i Contadini, le Contadine, le Giardiniere; indi tutti i personaggi che siedono a tavola; Maddalena, Zefirino.*

[N. 9 - Finale]

CORO

L'allegria è un sommo bene,  
ond'a noi fé' dono il cielo;  
sani e freschi ci mantiene  
nel bel grembo del piacer.  
Cinti ognor d'ameni fiori,  
fra le danze, il riso e il gioco,  
colle grazie e cogli amori  
non pensiamo che a goder.  
Presto imbianca il nero crine,  
qual balen fugge la vita,  
e a non perdere c'invita  
un istante di piacer.



*Ballo.*

BARONE Ora secondo l'uso,  
 i brindisi facciamo. ~ Ecco la lista  
 che di far m'imponeste  
 con decente simmetrica armonia,  
 e spero che ad ognun ben grata sia.  
 (legge la nota)  
 «*Inno tedesco.*» ~ Tocca a me;  
 ma indulgenza vi chiedo; fra i cavalli,  
 le bombe ed i cannoni  
 io la metà lasciai de' miei polmoni.

(inno tedesco)

Or che regna fra le genti  
 la più placida armonia,  
 dell'Europa sempre fia  
 il destin felice appien.

Insieme

|        |   |
|--------|---|
| BARONE | Viva, viva l'armonia<br>ch'è sorgente d'ogni ben. |
| CORO   | Viva, viva l'armonia<br>ch'è sorgente d'ogni ben. |

BARONE Altro da dir avrei; ma sono stracco;  
 (a Melibea)  
 a voi, bella marchesa, in stil polacco.

(polacca)

MELIBEA

Ai prodi guerrieri,  
 seguaci di gloria,  
 di cui la vittoria  
 compagna fu ognor,  
 ch'ovunque risplendere  
 fer l'alto valor,  
 che pronti ognor sono  
 col brando a difendere

Insieme

|         |   |
|---------|---|
| MELIBEA | la patria ed il trono,<br>la fede e l'onor. |
| CORO    | Che pronti ognor sono,<br><i>etc.</i>       |

BARONE Libenskof, tocca a voi,  
un'aria russa, ad libitum;  
ve n' sono delle belle...

CONTE Una ne so a memoria  
che udii cantar un giorno,  
mentre il monarca a noi facea ritorno.

(inno russo)

Onore, gloria ed alto omaggio  
d'augusta donna (6) al nobil cor,  
ch'il più magnanimo coraggio  
del fato oppose al reo furor.  
Degli infelici al duolo, al pianto  
ella sollievo offrendo va;

Insieme

|       |   |
|-------|---|
| CONTE | e i più bei vanti, in regio ammanto,<br>brillar sul trono un dì farà. |
|-------|---|

|      |   |
|------|---|
| CORO | E i più bei vanti, in regio ammanto,<br><i>etc.</i> |
|------|---|

(6) s. a. reale l'augusta delfina

BARONE Dal nord al mezzogiorno  
(a Don Alvaro) bella è la transizion. Voi possedete  
una sonora voce, e dell'Iberia  
gustar i dolci canti or ci farete.

(canzone spagnola)

DON ALVARO

Omaggio all'augusto duce, (7)  
che d'alma sovrana luce  
l'Iberia fé' balenar.  
Ei spense il civil furore,  
del soglio salvò l'onore,  
da tutti si vide amar.  
O grande invidiabil gloria!  
Ah! dove di tal vittoria

Insieme

|            |                         |
|------------|-------------------------|
| DON ALVARO | l'esempio mai ritrovar? |
|------------|-------------------------|

|      |  |
|------|--|
| CORO | Ah! dove di tal vittoria,<br><i>etc.</i> |
|------|--|

(7) s. a. reale l'augusto delfino

BARONE Milord, in tuon maggiore...  
(a Lord Sidney)

SIDNEY Io musico non sono;  
non so che una canzone.

BARONE «God save the King?»

SIDNEY Appunto.

BARONE Va benone.

(canzone inglese)

SIDNEY

Del grand' Enrico  
il germe amato (8)  
proteggi o ciel!  
Propizio il fato  
ai voti sia

Insieme

|        |                               |
|--------|-------------------------------|
| SIDNEY | del fortunato<br>popol fedel. |
|--------|-------------------------------|

|      |                               |
|------|-------------------------------|
| CORO | Del fortunato,<br><i>etc.</i> |
|------|-------------------------------|

(8) s. a. reale il duca di Bordeaux

BARONE Contessa, Cavaliere, a voi la scelta  
lascio dell'aria; ma prescrivo il tuono;  
in *do*; no, no, in *UT*. (Che bestia! oblio  
che a due galli indirizzo il parlar mio.)

(canzone francese)

CONTESSA E CAVALIERE

Madre del nuovo Enrico,  
dei franchi speme e onor (9)  
ti colmi il cielo amico  
degli almi suoi favor.  
Di rari pregi splendi,  
d'età sul fior,

Insieme

|                         |   |
|-------------------------|---|
| CONTESSA E<br>CAVALIERE | e in ogni petto accendi<br>rispetto e amor. |
|-------------------------|---|

|      |   |
|------|---|
| CORO | E in ogni petto accendi,<br><i>etc.</i> |
|------|---|

(9) s. a. reale duchessa di Berry

BARONE Madama, Don Profondo,  
voi terminar dovete,  
in elafà coll'aria che volete.

(tirolese)

Insieme

|                |  |
|----------------|--|
| MADAMA CORTESE | Più vivace e più fecondo<br>l'aureo giglio omai risplende,<br>e felice ognuno rende<br>col benefico fulgor.<br>«Sacra pianta» (10) al ciel diletta,<br>che fedel la patria onora,<br>tu sarai de' franchi ognora<br>la speranza e il dolce amor. |
| DON PROFONDO   | Un sì giocondo<br>ameno giorno<br>la gioia intorno<br>sol fa regnar.<br>Che bel contento!<br>In petto io sento<br>il cor balzar.   |

(10) L'augusta famiglia dei Borboni

BARONE Corinna, or spetta a voi; così compita  
sarà la festa.

GLI ALTRI Ah! sì.

SIDNEY Come trovar un'occasion più bella  
(a Corinna) di far sentir i vostri dolci accenti?

GLI ALTRI E ver.

CORINNA Grande è il cimento,  
e temo...

DON PROFONDO Di che mai?

MADAMA CORTESE Che amabile modestia!

MELIBEA Ah! non tardate  
ad appagar i nostri voti.

CORINNA Io cedo;  
il soggetto scegliete  
e di farmi avvertir poi degnerete.

(si ritira)

(tutti s'alzano da tavola. Un servo porta un'urna; Don Profondo distribuisce carta e lapis ai diversi personaggi, i quali scrivono il soggetto e rimettono la cartolina al sudetto, che la legge ad alta voce e pone dopo nell'urna)

DON PROFONDO            Melibea ~ «*Giovanna D'Arco*».  
                                   Madama Cortese ~ «*Il cittadino di Reims*».  
                                   Cavaliere ~ «*Carlo X re di Francia*».  
                                   Conte ~ «*La battaglia di Tolbiac*».  
                                   Don Profondo ~ «*Clodoveo*».  
                                   Don Alvaro ~ «*Le tre stirpi reali di Francia*».  
                                   Prudenzio ~ «*David e Samuele*».  
                                   Barone ~ «*Il crisma e la corona*».  
                                   Sidney ~ «*Ugo Capete*».  
                                   Contessa ~ «*San Luigi*».

BARONE    Melibea, di dritto  
                   vi spetta estrar dall'urna or il biglietto,  
                   che all'improvviso fornirà il soggetto.

(Melibea estrae un biglietto e lo dà a Don Profondo)

DON PROFONDO    «*Carlo X, re di Francia*».

(il Barone e Don Profondo vanno ad avvertire Corinna che viene colla lira in mano, legge il soggetto ad alta voce, si raccoglie, indi improvvisa.)

(strofe d'improvviso)

CORINNA

1

All'ombra amena  
           del «Giglio d'or»,  
           aura serena  
           inebbria il cor.  
 Di lieti giorni  
           più dolce aurora  
           sorger la Francia  
           non vide ancor,  
 e grata applaude,  
           ammira e adora  
           di tanto bene  
           l'augusto autor.

2

Della corona  
           sostegno e onor,  
           Carlo le dona  
           novel splendor.  
 Dal maestoso  
           regal suo viso  
           traspar del core  
           la nobiltà.  
 Nunzio di gioia  
           è il bel sorriso,  
           pegno soave  
           d'alma bontà.

Continua nella pagina seguente.

CORINNA

3

Se un dì non lice  
il bene oprar,  
perduto il dice,  
di Tito al par.  
Da poche lune  
in trono siede,  
e ognun già gode  
de' suoi favor.  
La gioia intorno  
brillar si vede,  
l'etra risuona  
d'inni d'amor.

4

Appiè dell'are,  
ei chiese al ciel,  
che secondare  
degni il suo zel;  
non fia deluso  
il bel desio,  
figlio dell'almo  
suo nobil cor.  
Sacro il diadema  
già rese iddio,  
né più del fato  
teme il furor.

5

Al soglio accanto,  
ch'egual non ha,  
soave incanto  
ognun godrà.  
Cento anni e cento  
ognor protetto  
dall'immortale  
divin favor,  
viva felice  
il prediletto  
Carlo, de' Franchi  
delizia e amor!

*Appena finito l'improvviso, rischiarati da improvvisa luce, appaiono i ritratti dell'augusta famiglia reale e de' più celebri re di Francia con vari emblemi analoghi, palme, corone etc.*

CAVALIERE

Viva il diletto  
augusto regnator,  
ond'è l'aspetto  
forier di gioia e onor.

(tutti ripetono la strofa)

*Ballo.*

TUTTI  
(con religiosa  
espressione)

Sul verde stelo,  
fiorisca il giglio ognor;  
lo colmi il cielo  
degli almi suoi favor.

CAVALIERE

Con sacro zelo  
da noi serbato ognor,  
sul verde stelo  
risplenda il giglio d'or.  
Lo colmi il cielo,  
degli almi suoi favor.

TUTTI

Con sacro zelo  
da noi serbato ognor,  
sul verde stelo  
risplenda il giglio d'or.  
Lo colmi il cielo,  
degli almi suoi favor.  
Viva la Francia  
e il prode regnator.

---

# I N D I C E

---

|                                    |                                     |
|------------------------------------|-------------------------------------|
| Personaggi.....3                   | Scena quattordicesima.....18        |
| Atto unico.....5                   | Scena quindicesima.....19           |
| Scena prima.....5                  | [N. 5 - Recitativo accompagnato e   |
| [N. 1 - Introduzione].....5        | duetto].....19                      |
| Scena seconda.....6                | Scena sedicesima.....22             |
| Scena terza.....6                  | [N. 6 - Aria].....22                |
| Scena quarta.....8                 | Scena diciassettesima.....24        |
| Scena quinta.....9                 | Scena diciottesima.....25           |
| Scena sesta.....9                  | Scena diciannovesima.....26         |
| [N. 2 - Recitativo accompagnato ed | [N. 7 - Gran pezzo concertato a 14  |
| aria].....10                       | voci].....26                        |
| Scena settima.....11               | Scena ventesima.....27              |
| Scena ottava.....12                | Scena ventunesima.....28            |
| [N. 3 - Sestetto].....12           | Scena ventiduesima.....29           |
| Scena nona.....12                  | Scena ventitreesima.....29          |
| Scena decima.....13                | [N. 8 - Scena e duetto].....29      |
| Scena undicesima.....13            | Scena ventiquattresima.....31       |
| Scena dodicesima.....16            | Scena venticinquesima.....31        |
| [N. 4 - Scena ed aria].....16      | Scena ventiseiesima e ultima.....32 |
| Scena tredicesima.....17           | [N. 9 - Finale].....32              |



---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

|  |    |
|--|----|
| Ah! A tal colpo inaspettato (Tutti) .....  | 26 |
| All'ombra amena (Corinna) .....  | 37 |
| Che miro! ah! qual sorpresa! (Contessa, Tutti) .....   | 11 |
| Medaglie incomparabili (Don Profondo) .....  | 22 |
| Sì, di matti una gran gabbia (Barone, Don Profondo, Don Alvaro, Melibea, Conte,<br>Madama Cortese) ..... | 12 |